

Contro la Russia, la NATO e Israele: Palestina e Ucraina, Greta mostra la strada! di Yorgos Mitralias

Eppure, nonostante le notizie cupe, nonostante la barbarie dilagante, nonostante la depressione che si sta impadronendo di tutto, c'è ancora luce e speranza. E questa luce e questa speranza sono i giovani che lottano contemporaneamente su tutti i grandi fronti in cui l'umanità si scontra con la morte nella sua ultima lotta per esistere: sui fronti della catastrofe climatica e dell'ingiustizia, della Palestina e dell'Ucraina, sui fronti della lotta dei poveri, degli oppressi e degli umiliati in tutto il mondo.

E la rappresentante più emblematica di questa nuova generazione che resiste e combatte è, naturalmente, la giovane cittadina svedese Greta Thunberg, che denuncia e combatte sia gli israeliani genocidiari dei palestinesi sia gli invasori russi dell'Ucraina, la Russia oscurantista e imperialista di Putin e la NATO militarista e altrettanto imperialista.

E naturalmente, soprattutto, i capitalisti e i loro governi che stanno distruggendo metodicamente il clima del nostro pianeta, preparando un futuro da incubo per l'umanità.

E tutto questo contro il mainstream, nonostante la campagna di denigrazione e intimidazione contro di esso, lottando contro tutti gli imperialismi senza scegliere un imperialista contro un altro, un carnefice e la sua vittima più di un altro. E, soprattutto, mettendo sistematicamente in pratica le sue parole, anche se spesso la portano in una stazione di polizia o in prigione, ammanettata...

E per essere concreti, ecco [quello che Greta ha scritto qualche settimana fa](#) sui crimini israeliani contro il popolo palestinese, provocando anatemi e aperte minacce – persino contro la sua vita – da parte dei genocidiari che governano Israele e dei loro complici internazionali:

Più di 15.000 persone, tra cui almeno 6.000 bambini. Questo è il numero di persone che Israele avrebbe ucciso nella Striscia di Gaza nel giro di poche settimane – e le cifre continuano a salire. Israele ha bombardato infrastrutture sociali di base e obiettivi civili come ospedali, scuole, rifugi e campi profughi. Israele ha imposto un assedio, impedendo ai 2,3 milioni di palestinesi intrappolati nella Striscia di Gaza occupata di accedere a cibo, medicine, acqua e carburante, una situazione che ha portato Oxfam ad accusare Israele di usare “la fame come arma di guerra”.

Decine di esperti delle Nazioni Unite hanno descritto la situazione come “genocidio in atto”, centinaia di accademici internazionali hanno messo in guardia dal genocidio in atto e il principale esperto israeliano di genocidi Raz Segal lo ha definito “un caso di genocidio da manuale”. Ma la maggior parte dei paesi del mondo, in particolare quelli conosciuti come “il Nord”, guardano dall'altra parte.

Nonostante l'evidenza di questi orrori, alcuni hanno scelto di concentrare il dibattito pubblico sui tentativi di delegittimare le dichiarazioni su Gaza fatte dai giovani del movimento per la giustizia climatica. Contrariamente a quanto sostenuto da molti, Fridays for Future non si è “radicalizzato” e non è “diventato politico”. Siamo sempre stati politici perché siamo sempre stati un movimento per la giustizia. La nostra solidarietà con il popolo palestinese e con tutti i civili coinvolti non è mai stata in discussione.

Sostenere la giustizia climatica significa fundamentalmente prendersi cura delle persone e dei loro diritti umani. Significa parlare quando le persone soffrono, sono costrette a

fuggire dalle loro case o vengono uccise, qualunque sia la causa. È per lo stesso motivo che abbiamo organizzato scioperi in solidarietà con i gruppi emarginati – quelli di Sápmi, del Kurdistan, dell'Ucraina e di molti altri luoghi – e le loro lotte per la giustizia contro l'imperialismo e l'oppressione. La nostra solidarietà con la Palestina è dello stesso ordine e ci rifiutiamo di permettere che l'attenzione dell'opinione pubblica venga distolta dalle orribili sofferenze umane che il popolo palestinese sta attualmente affrontando.

Alla luce dell'attenzione che continua a essere concentrata su di noi e del numero di interpretazioni errate della nostra posizione che sono state proposte, vorremmo chiarire ancora una volta la nostra posizione. Tutti i gruppi di Fridays for Future sono autonomi e questo articolo rappresenta esclusivamente il punto di vista di FFF Svezia.

Gli orribili omicidi di civili israeliani da parte di Hamas non possono in alcun modo legittimare i crimini di guerra commessi da Israele. Il genocidio non è autodifesa e non può mai essere una risposta proporzionata. Inoltre, non si può ignorare che questo fa parte di un contesto più ampio: la popolazione palestinese vive da decenni sotto un'oppressione soffocante, sottoposta a quello che Amnesty International ha definito un regime di apartheid. Tutto questo sarebbe già un motivo sufficiente per commentare la situazione ma, come movimento svedese, dobbiamo anche parlare a causa della cooperazione militare svedese con le aziende israeliane produttrici di armi, che rende la Svezia complice dell'occupazione e dei massacri israeliani.

Oggi assistiamo a un forte aumento di dichiarazioni, azioni e crimini di odio, antisemiti e islamofobici in Svezia e nel mondo. Il leader del maggior partito della coalizione di governo svedese parla di demolire le moschee e una bandiera israeliana è stata bruciata davanti a una sinagoga a Malmö. Tutto ciò è inaccettabile. Condanniamo senza riserve ogni forma di discriminazione, compresi l'antisemitismo e

l'islamofobia. Tutti coloro che si esprimono su questa crisi hanno la responsabilità di fare una distinzione tra Hamas, i musulmani e il popolo palestinese da un lato, e lo Stato di Israele, il popolo ebraico e gli israeliani dall'altro.

Deploriamo le vite perse nelle ultime settimane e ci dispiace che queste cifre continuino ad aumentare. Il tasso di mortalità nella Striscia di Gaza è ai massimi storici, con migliaia di bambini uccisi in poche settimane. Una tale sofferenza è incomprensibile e non può continuare. Quando gli esperti delle Nazioni Unite invitano il mondo ad agire per prevenire il genocidio, come esseri umani abbiamo la responsabilità di parlare.

Chiedere la fine di questa violenza imperdonabile è una questione fondamentale dell'umanità e invitiamo tutti coloro che possono a farlo. Il silenzio è complicità. Nessuno può rimanere neutrale di fronte a un genocidio in corso.

Naturalmente, Greta non dice tutto questo in privato, ma lo grida forte e chiaro, non solo partecipando ma anche organizzando manifestazioni in solidarietà con i palestinesi ovunque si trovi. È anche solidale con il popolo ucraino, che resiste al dominio imperialista di Putin. L'anno scorso, rivolgendosi al popolo ucraino, ha dichiarato che "tutto ciò che posso dire è che vi sosteniamo. Gli occhi del mondo sono puntati sull'Ucraina e sulla Russia in questo momento. Non resteremo spettatori, non resteremo in silenzio. Siate forti, siamo al vostro fianco".

Tuttavia, questo sostegno agli ucraini non ha impedito alla stampa russa, interamente controllata dal Cremlino, di dipingere Greta... come un'alleata della Russia contro la NATO. Il motivo di questa bufala propagandistica è che Greta aveva approvato pubblicamente una foto dei suoi giovani compagni che reggevano cartelli con lo slogan "No alla Russia – No alla NATO – No alla guerra". Isolando il "No alla NATO" dagli altri due slogan anti-russi del loro capo, i media russi hanno fatto

ciò che i loro colleghi occidentali, e anche alcuni esponenti della sinistra a dir poco disonesti, fanno di continuo: fanno a pezzi le parole e le azioni di Greta, evidenziando ciò che fa comodo ai loro interessi e sorvolando sul resto che è diretto contro di loro.

Così, ad esempio, l'Occidente ha fatto un gran chiasso per lo scambio di convenevoli di Greta con Putin nel 2019, quando Putin, reagendo al discorso di Greta all'ONU, ha dato prova di patetico paternalismo definendola una "*simpatica ragazzina*" poco informata che non capisce quanto sia complesso il mondo di oggi!

Tuttavia, è con lo stesso tono paternalistico di un procuratore scadente che la famosa rivista tedesca *Der Spiegel* ha recentemente attaccato Greta, definendola "*ingenua o forse antisemita*" quando ha osato manifestare per le strade di Amsterdam in solidarietà con i palestinesi. A quanto pare perché, secondo la buona rivista tedesca, solo le persone "*ingenue*" e "*antisemite*" possono provare solidarietà con i civili palestinesi massacrati dall'esercito israeliano.

Peggio ancora, è stata oggetto di [attacchi isterici](#), arrivando persino a identificarla con... Gioventù hitleriana, quando Greta ha osato intonare, con altri manifestanti, lo slogan *Krossa Sionismen* (schiaccia il sionismo) davanti all'ambasciata israeliana a Stoccolma.

E tutto questo senza dimenticare che i "liberali" occidentali sono arrivati a minacciarla... di "*una pallottola in mezzo agli occhi*" (vedi qui [il mio articolo in francese "L'odio contro Greta"](#)) quando Greta li ha denunciati usando le stesse parole che usa contro Putin e i suoi accoliti, che si ostinano a emettere sempre più gas serra, commettendo così il più grande dei crimini contro il pianeta e i suoi abitanti. Inoltre, quando Greta dichiara che "*per salvare il pianeta, il mondo deve liberarsi del capitalismo*", questa affermazione categorica suona come una dichiarazione di guerra contro tutti

loro, senza eccezioni...

Greta è emblematica dei nostri tempi anche per un'altra ragione: perché unisce contro di sé la coalizione più eterogenea e storicamente inedita di tiranni sanguinari, capitalisti miliardari, ricchi borghesi e dittatori frustrati e democratici assassini ben educati, tutti in lotta tra loro ma uniti dalla comune passione per il potere e dalla comune avidità di profitti sempre maggiori.

Ma provocando questa unanimità senza precedenti e radunando contro di sé tutti questi distruttori dell'umanità, Greta svela a tutti l'essenza delle cose, i colpevoli e i responsabili dell'odierna crisi storica generalizzata. Inoltre, essendo in piena sintonia con il grande prigioniero palestinese Marwan Barghouti (22 anni nelle carceri israeliane) che si dichiara *"pacifico ma non pacifista"*, Greta appare come il nemico giurato numero uno di "quelli di sopra" e la principale fonte di ispirazione militante per la moltitudine di "quelli di sotto" e delle loro avanguardie in rivolta.

Per quanto riguarda la sinistra di oggi, disorientata e confusa, la lucidità di Greta potrebbe essere utile per chiarire una volta per tutte idee, priorità e orientamenti...